

L'ADES NON È L'INFERNO!

La Versione italiana *Nuova Diodati*, la *King James Version*, e altre versioni della Bibbia traducono erroneamente la parola greca *hadēs*¹ con il termine *Inferno* (inglese *Hell*). Ma l'Ades e l'Inferno sono due realtà distinte, due differenti luoghi in due differenti tempi.²

- L'**ADES** (il cui corrispettivo in ebraico è **SCEOL**) è la dimora temporanea di tutti i defunti nella quale sono custoditi, in attesa del giudizio (cioè fino alla seconda venuta di Cristo), gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli³ rispettivamente in due distinti compartimenti (Paradiso⁴ e Tartaro⁵) tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione.⁶
- La **GEENNA** (o **INFERNO**)⁷ sarà, dopo il giudizio, la residenza finale ed eterna dei malvagi increduli: **“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!”** (Matteo 25:41). Gli spiriti disincarnati degli ingiusti defunti sono custoditi, in attesa del giudizio, in quella parte dell'Ades chiamata 'Tartaro' e descritta come un luogo di tormento (Luca 16:23-25); soltanto dopo il giudizio essi saranno confinati eternamente nella Geenna (o Inferno). Ciò significa che attualmente nessuno può trovarsi nella Geenna (o Inferno).

GLI SCHEMI SEGUENTI HANNO LO SCOPO DI CHIARIRE LA STRUTTURA DELL'ALDILÀ, QUALE EMERGE DALLA LETTURA DEL TESTO BIBLICO.

¹ *Ades*, termine greco che letteralmente significa «non visto» (*a* = non; *eidon*, ind. aoristo II a. dal verbo greco *horaō* che significa *vedere*); indica una condizione non visibile all'essere umano. Viene comunemente inteso come l'invisibile regno dei morti. Il termine corrispettivo in ebraico è *Sceol*. Il profeta Giona esclama: **“dalla profondità del soggiorno dei morti [ebraico: *Sceol*] ho gridato”** (Giona 2:2); egli voleva con ciò significare di essersi venuto a trovare in un luogo invisibile all'occhio umano. L'*Ades* (o *Sceol*) non rappresenta la tomba, come sostenuto dai testimoni di Geova; infatti tra i tanti esempi che si potrebbero citare, basti quello di Giacobbe quando dice: **“Voglio scendere presso mio figlio nello *Sceol*, ancora in lutto”** (Genesi 37:35). È evidente che questo termine *Sceol* non indica la tomba né tanto meno la polvere della terra, ma piuttosto il luogo in cui sono custoditi (fino al giudizio) gli spiriti disincarnati dopo la morte fisica.

² Alfons Kemmer, nella sua opera intitolata *“Le parabole di Gesù. Come leggerle, come comprenderle”*, Paideia editrice, Brescia, 1990, p. 130, osserva: **“Il Nuovo Testamento distingue nettamente l'Ade, la dimora intermedia dei defunti, dalla Geenna, che è l'inferno finale.”**

³ **“Badate, fratelli, che non ci sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi allontani dal Dio vivente”** (Ebrei 3:12).

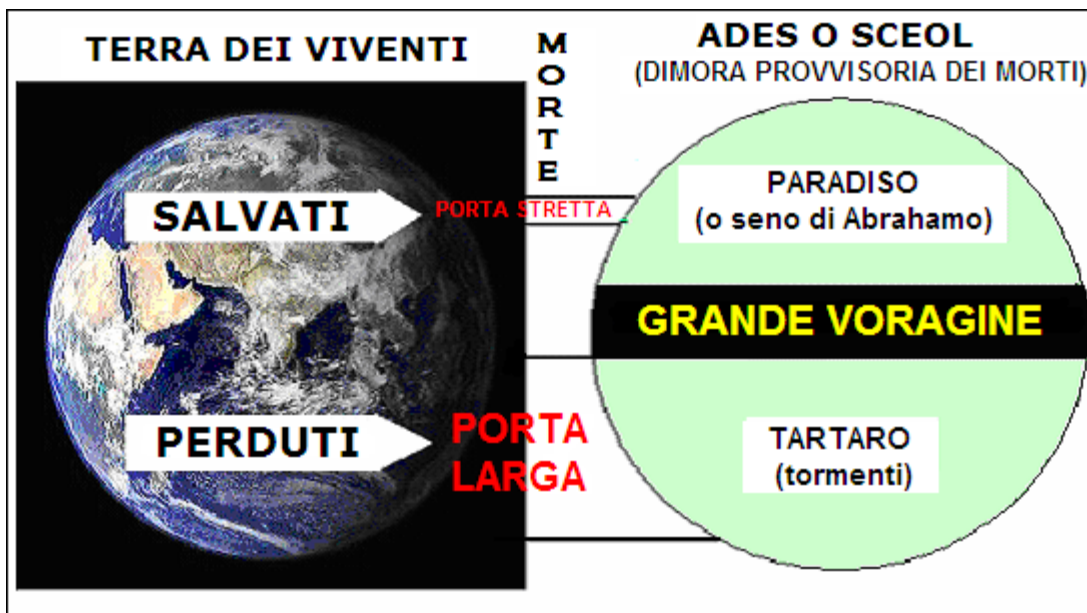
⁴ **“Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso».**” (Luca 23:43)

⁵ *Tartaro*, termine greco che compare nel Nuovo Testamento nella forma verbale *tartaroō*, col significato di “far precipitare nel Tartaro”: **“Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro, li diede in custodia a catene di tenebra, serbati per il giudizio”** (2Petros 2:4).

⁶ Cfr. Luca 16:26 **“Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi.”**

⁷ *Geenna*, traslitterazione dall'ebraico *gê(ben)(b'ênê) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *Geenna* è divenuto il fuoco del castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *Geenna* è tradotto con il termine *Inferno*.

⁸ Cfr. Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-44; Luca 3:17; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41,46; 2Tessalonicesi 1:9.



“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.” (Matteo 7:13-14)

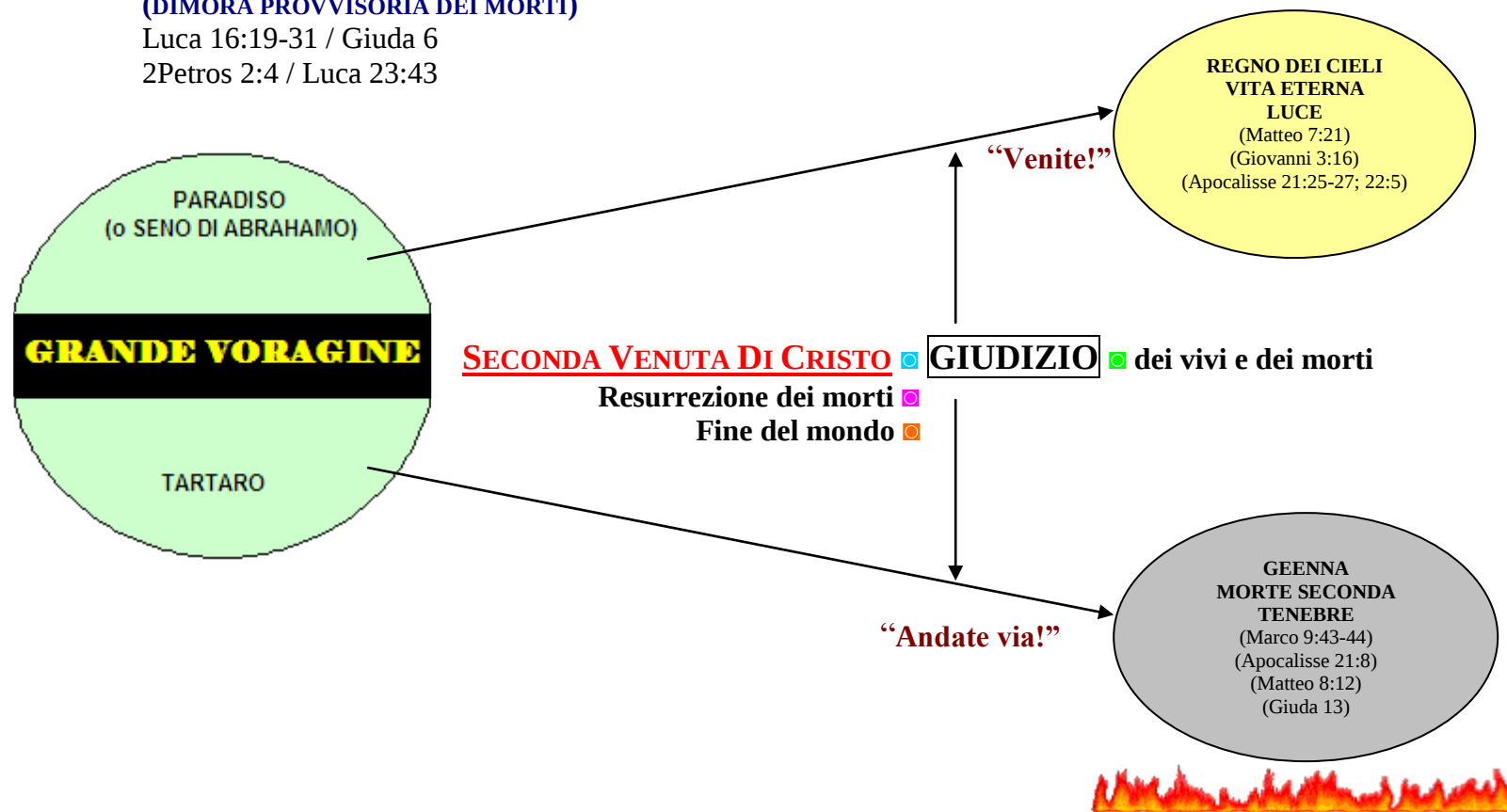
“Un tale gli disse: «Signore, sono pochi i salvati?» Ed Egli disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.» (Luca 13:23-24)

ADES o SCEOL

(DIMORA PROVVISORIA DEI MORTI)

Luca 16:19-31 / Giuda 6
2Petros 2:4 / Luca 23:43

DESTINAZIONE ETERNA



LEGENDA

● SECONDA VENUTA DI CRISTO

- 📖 “Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza” (Ebrei 9:27-28);
- 📖 “Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù” (2Tessalonicesi 1:6-8);
- 📖 “[...] perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo” (1Tessalonicesi 4:16);
- 📖 “Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20);
- 📖 “[...] vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il Figlio Suo che Egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù che ci libera dall’ira imminente” (1Tessalonicesi 1:9-10).

● RESURREZIONE DEI MORTI

- 📖 “[...] l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in resurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in resurrezione di giudizio” (Giovanni 5:28-29);
- 📖 “Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [dimora provvisoria dei morti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 20:13);
- 📖 “[...] avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una resurrezione dei giusti e degli ingiusti” (Atti 24:15);
- 📖 “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2);
- 📖 “Infatti, poiché per mezzo di un uomo [Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [Gesù Cristo] è venuta la resurrezione dei morti” (1Corinzi 15:21);
- 📖 “Così è pure della resurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; [...] è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c’è un corpo naturale, c’è anche un corpo spirituale” (1Corinzi 15:42, 44).

Coloro che saranno in vita, al momento del ritorno di Cristo, subiranno una trasformazione: “non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità” (1Corinzi 15:51-53). “Carne e sangue” (1Corinzi 15:50) sono deperibili, cioè non durano in eterno; dovrà perciò avvenire una grande trasformazione sia per quelli che saranno morti, sia per quelli che saranno ancora in vita al momento del ritorno di Cristo. Il mutamento, che consentirà ai corpi corruttibili di diventare incorruttibili, avverrà al ritorno di Cristo e sarà istantaneo (“tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba”). Lo squillo di tromba è il segnale escatologico che annuncia la fine dell’età presente e chiama a raccolta davanti al trono glorioso del Re dei re, del Signore dei signori, del Creatore dell’universo, i vivi e i morti per essere da Lui giudicati: “Essi renderanno conto a Colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti” (1Petros 4:5).⁸

● FINE DEL MONDO

- 📖 “Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate” (2Petros 3:10);
- 📖 “Poi vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla Sua presenza e non ci fu più posto per loro” (Apocalisse 20:11);

⁸ Cristo è il “giudice dei vivi e dei morti”, ossia di tutti quelli che si trovano ora sulla terra e di quelli che ci sono stati, poiché Egli è il Signore di tutta la storia umana: “E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli [Gesù Cristo] è Colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti” (Atti 10:42).

- 📖 “[...] i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empì” (2Petros 3:7);
- 📖 “Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno!” (2Petros 3:11-12).

🟢 GIUDIZIO

- 📖 “[...] è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio” (Ebrei 9:27);
- 📖 “Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; andate via da me, malfattori!»” (Matteo 7:21-23);
- 📖 “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2);
- 📖 “Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male” (Ecclesiaste 12:16);
- 📖 “«Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà», dice il Signore delle schiere, «e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli fatti uscire dalla stalla. Voi calpesterete gli empì, che saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno che io preparo», dice il Signore delle schiere” (Malachia 4:1-3);
- 📖 “Dio dunque, passando sopra i tempi dell’ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell’uomo [Gesù Cristo] che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti” (Atti 17:30-31);
- 📖 “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male” (2Corinzi 5:10);
- 📖 “Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: «Come è vero che vivo», dice il Signore, «ogni ginocchio si piegherà davanti a me, e ogni lingua darà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio” (Romani 14:10-12);
- 📖 “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a Lui ed Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il Re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo [...]». Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! [...]». Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna” (Matteo 25:31-34, 41, 46);
- 📖 “Essi sono [...] nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d’autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, cui è riservata l’oscurità delle tenebre in eterno. Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le Sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empì di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empì peccatori hanno pronunciato contro di Lui»” (Giuda 12-15);
- 📖 “Egli ha pure messo sotto custodia nelle tenebre con legami duraturi, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono la loro dignità primigenia, ma che abbandonarono la propria dimora” (Giuda 6);
- 📖 “[...] il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio” (2Petros 2:9);
- 📖 “Ora io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abrahamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là sarà il pianto e lo stridore dei denti” (Matteo 8:11-12);
- 📖 “Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile” (Matteo 3:12);
- 📖 “Il Figlio dell’uomo manderà i Suoi angeli che raccoglieranno dal Suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l’iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro” (Matteo 13:41-43);
- 📖 “Perché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre Suo, con i Suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l’opera sua” (Matteo 16:27);

- 📖 “Se la tua mano ti fa cadere in peccato, tagliala; meglio è per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne” (Marco 9:43-44);
- 📖 “Così avverrà alla fine dell’età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti” (Matteo 13:49-50);
- 📖 “Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Tessalonicesi 1:6-10);
- 📖 “Egli [Dio] renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c’è preferenza di persona” (Romani 2:6-11);
- 📖 “E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [dimora provvisoria dei morti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 20:12-13);
- 📖 “Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo” (Romani 2:16);
- 📖 “Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 22:12).

Gesù ha promesso la vita eterna a tutti coloro che Lo avranno amato e Gli avranno prestato ubbidienza:⁹

- 📖 “In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Giovanni 5:24);
- 📖 “Chi crede in Lui non è giudicato; ma chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio” (Giovanni 3:18);
- 📖 “Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio” (1Giovanni 5:13);
- 📖 “Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna; infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6:22-23).



⁹ Prestare ubbidienza a Cristo significa ottemperare a tutto ciò che Egli richiede per essere salvati nel Suo Regno eterno (2Petros 1:11):

- ◆ **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- ◆ **credere al Vangelo**, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l’unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- ◆ **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- ◆ **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- ◆ **essere battezzato** (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all’unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);
- ◆ **vivere in Cristo un’esistenza nuova e fedele**, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

VERSETTI IN CUI LA VERSIONE NUOVA DIODATI LASCIA CORRETTAMENTE INVARIATA LA PAROLA GRECA ‘HADĒS’, CHE È NEL TESTO ORIGINALE.

- 📖 **Atti 2:27** “Poiché tu non lascerai l’anima mia nell’**Ades** [greco: *hadēs*] e non permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.”
- 📖 **Atti 2:31** “e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l’anima sua non sarebbe stata lasciata nell’**Ades** [greco: *hadēs*] e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione.”
- 📖 **Apocalisse 1:17-18** “[...] «Non temere, io sono il primo e l’ultimo, e il vivente; io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli amen; e ho le chiavi della morte e dell’**Ades** [greco: *hadēs*].”
- 📖 **Apocalisse 6:8** “E io vidi, ed ecco un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava aveva nome la Morte, e dietro ad essa veniva l’**Ades** [greco: *hadēs*].”
- 📖 **Apocalisse 20:13** “E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l’**Ades** [greco: *hadēs*] restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.”
- 📖 **Apocalisse 20:14** “Poi la morte e l’**Ades** [greco: *hadēs*] furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda.”

VERSETTI IN CUI LA VERSIONE NUOVA DIODATI TRADUCE ERRONEAMENTE LA PAROLA GRECA ‘HADĒS’ CON IL TERMINE ‘INFERNO’.

Come già precisato, l’Ades non è il luogo dell’eterna perdizione, bensì la dimora **temporanea** dei morti che, fino alla seconda venuta di Cristo, deve custodire in due distinti compartimenti gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli. Al ritorno di Cristo, nel giorno del giudizio, l’Ades sarà gettato insieme alla morte nello “**stagno di fuoco**”, dopo aver restituito tutti i morti in esso contenuti affinché siano giudicati, ciascuno secondo le sue opere. In quel giorno, le tombe saranno svuotate e il mondo dell’Ades giungerà alla sua fine; si adempiranno allora queste parole dell’apostolo Paolo: “**L’ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte**” (1Corinzi 15:26).

APOCALISSE 20:11 “Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. **12** E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. **13** Il mare restituì i morti che erano in esso; **la morte e l’Ades** [greco: *hadēs*] **restituirono i loro morti**; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. **14** Poi **la morte e l’Ades** [greco: *hadēs*] **furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco.** **15** E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.”

Poniamo, per assurdo, che Ades e Inferno siano la stessa cosa, come risulta dalle traduzioni di alcuni versetti contenute nella *Nuova Diodati*, nella *King James Version*, e in altre versioni della Bibbia, e vediamo a quale esito porta una simile errata equiparazione. Dal momento che lo “**stagno di fuoco**”, di cui parla l’Apocalisse, è identificabile con la Geenna (o Inferno), se l’Ades e l’Inferno fossero la stessa cosa, ne

deriverebbe la seguente illogica lettura di Apocalisse 20,14: “**Poi la morte e l’inferno furono gettati nell’inferno.**”

Ades e Geenna (o Inferno) sono due differenti luoghi, in due differenti tempi. Dopo il giudizio, i malvagi increduli saranno gettati nella Geenna (o Inferno). Nessuno attualmente, cioè prima del giorno del giudizio, può trovarsi nella Geenna (o Inferno). Gli spiriti disincarnati dei defunti si trovano nell’Ades, e vi rimarranno fino alla seconda venuta di Cristo; dopo la resurrezione dei morti e il giudizio, i giusti erediteranno il regno che Dio ha preparato per loro: “**Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo»**” (Matteo 25:34); gli ingiusti, invece, se ne andranno alla loro dimora di perdizione eterna, che la Bibbia chiama ‘Geenna’ (o *stagno di fuoco*, o *stagno ardente di fuoco e di zolfo*, o *fuoco eterno*, o *fuoco inestinguibile*, o *fornace ardente*, o *morte seconda*, o *castigo eterno*, o *eterna rovina*, o *tenebre eterne*),¹⁰ e che è comunemente chiamata ‘Inferno’: “**Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!**” (Matteo 25:41). La Bibbia non insegna che, quando una persona muore, va direttamente nella Geenna (o Inferno) oppure in Cielo; la Bibbia insegna che gli spiriti disincarnati dei defunti vanno nell’Ades o soggiorno temporaneo dei morti, dove rimarranno custoditi fino al giudizio.

Nei seguenti versetti tratti dalla **VERSIONE NUOVA DIODATI** (parte sinistra dello schema), si può vedere come il termine greco *hadēs* sia stato tradotto erroneamente con il termine ‘Inferno’. Nella parte destra dello schema è riportata la traduzione corretta.

TRADUZIONE ERRATA

MATTEO 16:18 “Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell’**inferno** [greco: *hadēs*] non la potranno vincere.” (Versione Nuova Diodati)

L’Ades (non l’Inferno!) è il soggiorno temporaneo dei morti: quando una persona muore, oltrepassa i ‘cancelli’ o le ‘porte’ del soggiorno dei morti, e non ritorna mai più indietro. In Matteo 16:18, Gesù disse che le “**porte dell’Ades**” (cioè la tomba) non sarebbero state in grado di prevalere contro la ‘roccia’ su cui Egli avrebbe edificato la Sua chiesa, e questa ‘roccia’ è “**Cristo, il Figlio del Dio vivente**” (Matteo 16:16; cfr. 1Corinzi 10:4). Qualsiasi cosa l’uomo e Satana abbiano tentato di fare per mantenere Gesù nella tomba, non ci sono riusciti!

TRADUZIONE CORRETTA

MATTEO 16:18 “E io allora ti dico che tu sei un sasso [greco: *petros*], e sopra questa roccia [greco: *petra*] io edificherò la mia chiesa e le porte dell’**Ades** [greco: *hadēs*] non la potranno vincere.” (Traduzione corretta)

¹⁰ Cfr. Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-44; Luca 3:17; Matteo 13:42, 50; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41,46; 2Tessalonicesi 1:9; Matteo 8:12; 22:13; 25:30; Giuda 13.

LUCA 16:23 “E, essendo tra i tormenti nell'**inferno** [greco: *hadēs*], alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo e Lazzaro nel suo seno.” (Versione Nuova Diodati)

Il testo greco non dice che il ricco era “nell’Inferno”, bensì “nell’Ades” o soggiorno temporaneo dei morti, luogo in cui gli spiriti disincarnati attendono la resurrezione dei corpi e il giudizio. Il ricco viene a trovarsi esattamente in quella parte dell’Ades denominata dalla Scrittura ‘Tartaro’ (2Petros 2:4), riservata ai malvagi increduli. Lazzaro invece è portato dagli angeli nel ‘seno di Abrahamo’, ossia in quella sezione dell’Ades che la Scrittura chiama anche ‘Paradiso’, e che custodisce i giusti fino al giudizio.

Al malfattore ravvedutosi sulla croce Gesù promise: “Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso” (Luca 23:43). Dopo la resurrezione, Gesù apparve a Maria Maddalena e le disse: “Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli, e di’ loro: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro»” (Giovanni 20:17). Durante i tre giorni che precedettero la Sua resurrezione (1Corinzi 15:4; Atti 10:40), Gesù dunque rimase (insieme con il malfattore ravveduto e con tutti i credenti defunti) in quella parte dell’Ades che la Bibbia chiama *Paradiso* o *seno di Abrahamo*. Con la resurrezione di Gesù, si adempì la profezia contenuta nel Salmo 30:3 di David: “O Signore, Tu hai fatto risalire l’anima mia dal soggiorno dei morti”, come sottolineato nel libro degli Atti: “Egli [David] dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, prevede la resurrezione di Cristo e ne parlò dicendo che non sarebbe stato lasciato nell’Ades [greco: *hadēs*, soggiorno temporaneo dei morti], e che la Sua carne non avrebbe subito la decomposizione.” (Atti 2:30-31)

MATTEO 11:23 “E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fino all'**inferno** [greco: *hadēs*], perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa esisterebbe ancora oggi.” (Versione Nuova Diodati)

LUCA 16:23 “Ed essendo tra i tormenti nell’**Ades** [greco: *hadēs*], alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo e Lazzaro nel suo seno.” (Traduzione corretta)

Dopo la morte, Lazzaro è portato dagli angeli nel “**seno di Abrahamo**”. L’Antico Testamento usa un’immagine analoga per descrivere la morte dei giusti: essa è un “andare presso i padri” (cfr. Genesi 15:15; Deuteronomio 31:16; 2Samuele 7:12; 1Cronache 17:11; 2Re 22:20; 2Cronache 34:28). La locuzione “nel seno di Abrahamo” richiama l’idea di un banchetto nel quale l’ospite d’onore sta alla destra del padrone di casa, come il discepolo amato sta inclinato sul petto di Gesù durante la cena che precede l’arresto nel Getsemani (Giovanni 13:23).

MATTEO 11:23 “E tu, Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fino all’**Ades** [greco: *hadēs*], perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino ad oggi.” (Traduzione corretta)

Capernaum era stata la città più favorita, perché Gesù vi aveva stabilito la Sua dimora (“E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali” Matteo 4:13). Ma gli abitanti di Capernaum non furono esaltati agli occhi di Dio, al contrario essi scesero nell’Ades. Il termine ‘Ades’ è qui sinonimo di distruzione, desolazione, morte. Gesù predisse loro che sarebbero divenuti una città morta. Perché? Perché, pur avendo avuto il Cristo in mezzo a loro, non avevano creduto né si erano ravveduti.	
LUCA 10:15 “E tu, Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fin nell’inferno [greco: <i>hadēs</i>].” (Versione Nuova Diodati) Anche per questo versetto vale l’osservazione fatta sopra.	LUCA 10:15 “E tu, Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fino nell’Ades [greco: <i>hadēs</i>].” (Traduzione corretta)
1CORINZI 15:55 “O morte, dov’è il tuo dardo? O inferno [greco: <i>hadēs</i>], dov’è la tua vittoria?” (Versione Nuova Diodati) Il ‘dardo’ simboleggia qui lo strumento usato dalla morte per sopraffare il corpo umano e condurlo alla tomba. Questo versetto è il grido di vittoria sulla morte. Cristo ha sconfitto la morte risuscitando dai morti, e con il Suo sangue ha acquistato per i credenti una redenzione eterna (Ebrei 9:12). La morte al peccato, il seppellimento nelle acque del battesimo e la rinascita a nuova vita in Cristo riproducono nel credente la “potenza della resurrezione di Cristo” (Filippesi 3:10-11): “Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla Sua” (Romani 6:5). Il versetto 1Corinzi 15:55 è una libera traduzione di Osea 13:14, che recita così: “Io li riscatterei dal potere dello Sceol [equivalente ebraico del termine greco ‘Ades’], li salverei dalla morte; sarei la tua peste, o morte; sarei la tua distruzione, o Sceol; ma il loro pentimento è nascosto ai miei occhi!”	1CORINZI 15:55 “O morte, dov’è il tuo pungiglione? O Ades [greco: <i>hadēs</i>], dov’è la tua vittoria?” (Traduzione corretta)

VERSETTI IN CUI LA VERSIONE NUOVA DIODATI AGGIUNGE ERRONEAMENTE LA PAROLA ‘INFERNO’ E L’AGGETTIVO ‘INFERNALI’ ASSENTI NEL TESTO GRECO.

GIUDA 6 “Egli ha pure rinchiuso **nelle tenebre dell’inferno con catene eterne** [greco: *aidios*], per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non conservarono il loro primiero stato ma che lasciarono la loro propria dimora.” (Versione *Nuova Diodati*)

In questo versetto l’espressione “**dell’inferno**” costituisce un’indebita aggiunta al testo greco originale.

La Geenna (o Inferno) indica una situazione destinata a durare eternamente, qui invece si sta parlando di una condizione di custodia destinata a durare fino al giorno del giudizio.

Anche la traduzione “**con catene eterne**” contraddice la temporaneità della misura, infatti questi angeli sono custoditi in catene “**per il giudizio del grande giorno**”.

In questa stessa inesattezza sono incappati anche i traduttori della Versione *Nuova Riveduta*, i quali hanno usato anch’essi l’aggettivo ‘eterne’: “Egli ha pure custodito **nelle tenebre e in catene eterne** [greco: *aidios*], per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora”. Dire che qualcosa è ‘eterno’ significa affermare che non ebbe principio e non avrà fine, che è durato e durerà sempre (Dio è eterno); oppure significa che ebbe principio e non avrà mai fine (la condanna alla Geenna delle anime perdute sarà eterna, e ugualmente eterna sarà la vita degli eletti di Dio nel Regno dei cieli).

Ora il termine greco ‘*aidios*’, che compare nel testo originale di questo versetto, indica sia ciò che è ‘eterno’, sia ciò che è destinato a durare per tutto un arco completo di tempo; ad esempio, in greco l’espressione “*aidios basileus*” non significa “*re eterno*”, ma “*re a vita*”, cioè fino a quando non muore. Analogamente, le catene che trattengono questi angeli ribelli nelle tenebre del Tartaro in cui sono confinati, sono destinate a durare fino al ritorno di Cristo, ossia fino al giorno del giudizio. Pertanto, in questo versetto, è raccomandabile usare l’espressione “**legami duraturi**”, anziché “**catene eterne**”, poiché questi legami sono destinati a durare dal

GIUDA 6 “Egli ha messo sotto custodia **nelle tenebre con legami duraturi** [greco: *aidios*], per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono la loro dignità primigenia, ma che abbandonarono la propria dimora.” (Traduzione corretta)

momento in cui furono imposti fino al giorno del giudizio. Soltanto dopo il giudizio, a questi angeli ribelli sarà inflitta la punizione definitiva, che sarà eterna e da scontare nella Geenna (o Inferno).	
2PETROS 2:4 “Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li cacciò nel tartaro tenendoli in catene di tenebre infernali, per esservi custoditi per il giudizio [...]” (Versione Nuova Diodati) In questo versetto è stata operata l’indebita aggiunta dell’aggettivo “infernali”, che non compare nel testo greco originale. La Geenna (o Inferno) sarà la condizione definitiva ed eterna delle anime dannate; qui invece si sta parlando del Tartaro, ossia di quella particolare sezione dell’Ades (dimora temporanea dei defunti) in cui sono custoditi gli spiriti disincarnati dei malvagi increduli e gli angeli ribelli, in attesa del giudizio.	2PETROS 2:4 “Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro, li diede in custodia a catene di tenebra, serbati per il giudizio [...]” (Traduzione corretta)

LA FALSA DOTTRINA DEL ‘SONNO DELL’ANIMA’

Con questa breve nota si vuole mostrare la falsità di una dottrina che viene comunemente chiamata ‘sonno dell’anima’. Alcuni gruppi religiosi insegnano, infatti, che l’anima diverrebbe ‘incosciente’ dopo la morte e ‘dormirebbe’ fino alla resurrezione dei corpi e al giudizio finale. Il concetto di ‘**sonno dell’anima**’ non è biblico. Da Luca 16:19-31 apprendiamo che nell’Ades (dimora temporanea dei defunti) gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli degli ingiusti non sono affatto ‘incoscienti’; infatti nel Paradiso (o seno di Abrahamo) Lazzaro è consolato, mentre nel Tartaro il ricco è tormentato. Questo passo del Vangelo di Luca (come altri brani della Scrittura) sta a dimostrare che, dopo la morte, gli spiriti disincarnati sono pienamente consapevoli di ciò che accade loro.

(LUCA 16:19-31) “C’era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c’era un mendicante, chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui tutto coperto di piaghe, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abrahamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell’Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: «Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma». Ma Abrahamo disse: «Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi». Ed egli disse: «Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento». Abrahamo disse: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli». Ed egli: «No, padre Abrahamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno». Abrahamo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti».»

Nel racconto del ricco e Lazzaro, non si tratta della condizione definitiva degli spiriti disincarnati; tuttavia per il ricco questo stato temporaneo è un luogo di penosi tormenti, dal quale egli può intravedere la felicità di Lazzaro. Le parti si sono invertite: sulla terra Lazzaro, affamato e sofferente, era spettatore dei godimenti del ricco; ora invece è il ricco a dover guardare da lontano l'altrui gioia e consolazione.

Fra i tormenti, il ricco si rivolge ad Abrahamo supplicandolo di mandare Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua, affinché gli rechi un po' di refrigerio nell'arsura in cui si trova. La risposta del patriarca Abrahamo (**"Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato"**) sembra avvalorare la dottrina ebraica del contrappasso, secondo la quale nell'aldilà avviene un ribaltamento delle circostanze terrene. Lazzaro ha sofferto 'cristianamente'¹¹ sulla terra e ora è consolato; il ricco è vissuto tra i piaceri, incurante della volontà di Dio, e ora soffre. Con questo racconto, Gesù però non intende semplicemente consolare quelli che soffrono quaggiù, mostrando loro la speranza di una vita migliore nell'aldilà; Egli vuole piuttosto indicare ciò che si deve fare **adesso** per ottenere un giorno la felicità eterna. L'indifferenza verso la volontà divina e la spietatezza verso gli indigenti riceveranno nell'aldilà il giusto castigo; la longanimità e l'ubbidienza al volere divino troveranno la loro ricompensa presso il Padre celeste.

Ma, nella sua risposta, Abrahamo ricorda anche al ricco che tra di loro è posta una voragine così profonda da rendere impossibile il passaggio da una parte all'altra. Il grande abisso che separa il Paradiso dal Tartaro evidenzia l'inappellabilità del giudizio divino: anche se lo volesse, Abrahamo non potrebbe soccorrere il ricco. Qui Gesù non ha inteso prendere posizione sul problema della ricchezza e della povertà, ma ha voluto piuttosto mettere in guardia tutti coloro che vivono sulla terra come il ricco circa il destino eterno che li attende.

Messo di fronte alla irreversibilità della propria condizione, il ricco supplica Abrahamo di mandare Lazzaro sulla terra dai suoi cinque fratelli, **"affinché attesti loro queste cose, e non vengano anch'essi in questo luogo di tormento"**; infatti la vita che essi stanno conducendo sulla terra è uguale a quella che il loro defunto fratello ha vissuto. Ma Abrahamo respinge fermamente anche questa seconda supplica, dicendo al ricco: **"Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli"**, ovvero: **"I tuoi fratelli hanno le Scritture: le ascoltino e si attengono ad esse, così non avranno a soffrire nell'aldilà."** Allora il ricco insiste: **"No, padre Abrahamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno"**. Nell'opinione del ricco, il ritorno sulla terra di un morto spingerebbe al ravvedimento anche i peccatori più renitenti. La replica di Abrahamo è però pronta e ferma: **"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti"**, ossia se uno non crede alle Scritture, non sarà indotto alla conversione neppure da un miracolo.¹²

Con il racconto del ricco e Lazzaro, Gesù ha sollevato per un attimo il velo che copre l'aldilà, facendoci intravedere quale sia il destino che attende l'uomo dopo la morte.

¹¹ **"Ma se uno soffre come Cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome."** (1Petros 4:16)

¹² Il brano alla pagina 12, fino alla presente nota, è liberamente tratto dal libro *"Le parabole di Gesù. Come leggerle, come comprenderle"* di Alfons Kemmer, op. cit., pp.130-132.

Mediante questo solenne avvertimento, veniamo a sapere che, subito dopo la morte, l'anima di colui che è vissuto conformemente alla volontà divina, lascia il corpo ed entra in quella parte dell'Ades chiamata 'seno di Abrahamo' o 'Paradiso' (Luca 16:22; 23:43). L'anima del malvagio incredulo, di chi cioè non ha osservato in vita la volontà di Dio, viene a trovarsi subito nei tormenti, in quella parte dell'Ades chiamata 'Tartaro' (Luca 16:23; 2Petros 2:4; Giuda 6), vivendo **"una terribile attesa del giudizio"** (Ebrei 10:27). Durante la loro esistenza terrena, gli uomini sono liberi di accogliere o respingere il Vangelo di Cristo: il destino eterno di ciascuno si compie al momento di questa scelta, che la morte fisica rende definitiva e immutabile. Gesù infatti ha detto: **"Chi crede in Lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio."** (Giovanni 3:18)

I fautori della dottrina del 'sonno dell'anima' si rifanno a un versetto dell'Antico Testamento per sostenere che nell'Ades gli spiriti disincarnati sarebbero 'incoscienti'. Il passo in questione è Ecclesiaste 9:5, dove si legge: **"Infatti i vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla"**. Questo versetto è interpretato in modo erroneo perché viene citato isolandolo dal contesto. La chiave per interpretare correttamente la frase **"i morti non sanno nulla"** è l'espressione **"sotto il sole"**, che si trova nel versetto successivo: **"Infatti i vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla [...]. Il loro amore, il loro odio, la loro invidia sono ormai scomparsi, ed essi non hanno più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole."** (Ecclesiaste 9:5-6)

Dunque **"i morti non sanno nulla"** di ciò che succede in questo mondo, su questa terra. Quando il corpo muore, lo spirito disincarnato va nell'Ades (dimora temporanea dei defunti), in attesa del giudizio, e non è più consapevole di ciò che avviene sulla terra. Questo concetto è espresso con estrema chiarezza in 2Cronache 34:28, dove si legge che Dio annunciò al re Giosia il giudizio divino che si sarebbe abbattuto su Gerusalemme e sui suoi abitanti a causa di tutti i loro peccati; ma aggiunse che Giosia non avrebbe visto quelle sciagure poiché sarebbe morto prima che esse avvenissero: **"Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri, e te ne andrai in pace nella tua tomba; e i tuoi occhi non vedranno tutte le sciagure che io farò piombare su questo luogo e sopra i suoi abitanti."** (2Cronache 34:28)

I morti non sanno nulla riguardo a ciò che sta succedendo qui, in questo mondo, ma nell'Ades essi sono pienamente coscienti del loro stato. Nel Paradiso, i giusti sono consolati nella desiderosa e gioiosa attesa della gloria che sarà manifestata a loro riguardo nel giorno del Signore (Romani 8:18; 1Petros 5:1), quando saranno invitati a entrare nel regno che Dio ha preparato per loro: **"Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo»."** (Matteo 25:34)

Gli ingiusti, invece, sono tormentati nel Tartaro, nella **"terribile attesa del giudizio"** (Ebrei 10:27), in seguito al quale saranno confinati eternamente nella loro dimora di perdizione che la Bibbia chiama 'Geenna' e che è comunemente chiamata 'Inferno': **"Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!"** (Matteo 25:41)